

A proposito della teoria dell'evoluzione del biologo Jean-Baptiste Robinet

di Pierluigi Fortini

1 Premessa teologica

Per giustificare la linea di pensiero su cui si sviluppa questo scritto è necessario premettere alcune precisazioni. Dato che l'argomento è molto delicato perché si tratta di presentare una teoria evolutiva della vita che potrebbe apparire "a priori" in contrasto con la visione cristiana. Per addentrarci nell'argomento citerò due passi presi dalla tradizione cristiana più antica: uno preso dal Nuovo Testamento e l'altro dalla letteratura subapostolica (padri del II secolo d.C.).

Il primo è preso dalla prima lettera di Pietro (secondo alcuni scritta verso l'anno 64, secondo altri verso l'80).

“Ma se anche dovete soffrire a causa della giustizia, beati voi! Non vi fate prendere dal timore che vogliono incutere costoro; non vi turbate... pronti sempre a dare una risposta a chi vi chiede il motivo della vostra speranza, con mitezza e rispetto, con una coscienza retta, in modo che coloro che vi calunniavano abbiano a vergognarsi di ciò che dicono parlando di voi, a causa della vostra condotta intemerata in unione con Cristo” (1Pt 3,14-17).

L'interesse di questo brano risiede nel fatto che il credente deve continuamente modificare la propria visione del mondo per rendere più "appetibile" il messaggio cristiano: e questo sempre!. Così in ogni epoca posteriore all'avvento di Cristo assistiamo alla presenza di credenti che costituiscono il drappello gettato allo sbaraglio in ossequio al dettato della prima lettera di Pietro: il motore dell'avanzamento del mondo è cristiano (vedi la similitudine del sale (e della luce) in Mt.5,13-16).

Il secondo brano è preso dal "Pastore di Erma" proveniente dall'ambiente romano (circa 150 d.C.).

“Quelli che non hanno mai fatto ricerca sulla verità né hanno indagato sulla divinità, e hanno solo creduto, sono presi dalle faccende, dalla ricchezza, dalle amicizie pagane e da molti affari di questo mondo. Quanti vivono per queste cose non comprendono le allegorie della divinità. Ottenebrati e rovinati dalle loro attività diventano aridi... Invece coloro che temono Dio e cercano la divinità ed hanno il cuore rivolto al Signore, capiscono e colgono presto tutto ciò che loro si dice... Lègati al Signore e tutto avvertirai e comprenderai” (Pastore di Erma XL, 4-6).

In questo brano si fa un ritratto impressionante del fideismo che viene rigettato senza remissione. Il cristianesimo è fin dall'inizio una dottrina che può agganciarsi naturalmente con i principi della ragione come si erano dipanati nei primi 500 anni della filosofia greca. Tale filosofia poneva il sapere al di sopra degli affari di "questo mondo" perché curarsi di tale amore della ricchezza fa "diventare aridi". Socrate, Platone e poi successivamente Aristotele predicavano la stessa cosa: curarsi della verità e di Dio apriva la mente in modo tale che tutta la visione dell'eternità rendeva capaci di cogliere immediatamente la realtà. Con ciò non si vuole affermare la superiorità del cristianesimo rispetto ai non cristiani, ma si vuole prendere atto che, tutte le volte che c'è stato un rivolgimento culturale, i cristiani sono i primi a capire le novità che si profilano all'orizzonte della storia¹.

¹ Non dimentichiamo che l'acerrimo nemico dei cristiani è lo spettro della ricchezza e del potere (Mt. 4,1-11 e Luca 4,1-13). In nome di questi demoni sono state perpetrate delle enormi nefandezze (anche da parte del clero cattolico) come l'assassinio di Ippazia nel 415 d.C. (Vedi:

<http://it.wikipedia.org/wiki/Ippazia>

e

http://it.wikipedia.org/wiki/Cirillo_di_Alessandria)

lo scisma d'Oriente, il sacco di Costantinopoli (1204; da parte dei Crociati Cattolici), il processo di Galileo ed il rogo di Giordano Bruno (Inquisizione Romana) e simili.

I due brani riportati sopra, secondo me, implicano che la teologia deve cambiare a seconda dei tempi per potere tenere il passo dei tempi come richiesto dalla seconda lettera di Pietro. Oggi più che mai le scienze naturali stanno facendo dei passi giganteschi tali che il concetto di Dio, secondo la filosofia ancora usata nei manuali di teologia relativi all'inizio dell'universo e all'inizio della vita sul nostro pianeta, non è in grado di competere con essi. Ad esempio i Padri davano per scontato che l'Universo sia stato creato in sette giorni di 24 ore; ormai nessuno aderisce a questa cosmogenesi, tranne forse teologi protestanti americani che disperatamente vogliono aderire "ad litteram" al racconto del Genesi. Similmente avviene per la creazione della vita e dell'uomo. Quindi: "...pronti sempre a dare una risposta a chi vi chiede il motivo della vostra speranza" però senza ricorrere a quelli che continuamente tirano in ballo il racconto del Genesi "ad litteram". Ma piuttosto si esaminino profondamente la Scrittura e le scienze naturali allo scopo di estrarre delle spiegazioni che rendano pensoso l'uomo dei nostri giorni e non facciano ridere i miscredenti.

È seguendo questa linea di pensiero che io propongo alla vostra attenzione una spiegazione plausibile della comparsa della vita sul nostro pianeta. In un primo tentativo, scritto qualche mese fa, ho cercato di inquadrare il primo capitolo del Genesi: io penso di esserci riuscito, e chi fosse interessato ad esso posso darlo da esaminare per avere un vostro parere.

Questa sera invece ho intenzione di sottoporre alla vostra attenzione un breve scritto nel quale, guidato da un biologo francese del '600, esamino una teoria evolutiva precedente addirittura la teoria di Darwin.

2 Premessa storica

Leggendo il libro:

Giulio Barsanti: *Una lunga pazienza cieca - Storia dell'evoluzionismo* - Piccola Biblioteca Einaudi (2005)

sono stato molto colpito di quanto, già del XVIII secolo, i biologi fossero andati avanti nella teoria dell'evoluzione. Infatti nel III Capitolo si discutono le due opere del biologo francese, Jean-Baptiste Robinet dai titoli:

De la nature, Amsterdam (1761-1766) Quattro volumi

Considérations philosophiques de la gradation naturelle des formes de l'être, Paris (1768)

di cui vorrei riportare alcuni brani particolarmente impressionanti per l'epoca in cui furono scritti. I brani che vi riporto non sono stati, a mio avviso, valorizzati a sufficienza dall'autore dell'opera della Piccola Biblioteca Einaudi perché lo scopo di Barsanti era quello di valorizzare la moderna teoria dell'evoluzione e quindi alcuni tratti sono stati qualificati come "vigorose affermazioni del dinamismo naturale" che però "non conducono tuttavia Robinet a formulare una teoria dell'evoluzione" cioè a formulare una teoria dell'evoluzione che assomigliasse alla teoria moderna.

3 Primo brano

È preso dal quarto volume del "De la nature" e descrive in un linguaggio robusto un quadro che, a mio avviso, ricorda una cosmologia sorprendentemente moderna e, sempre secondo me, ricorda pure il "panta rei" di Eraclito.

Ecco il brano preso dal quarto libro pp. 123-124:

" Mai essa è stata (i.e. la natura) e mai sarà esattamente come è nel momento in cui parlo, mai i minerali sono stati o saranno come sono, mai le piante sono state o saranno come sono, mai gli animali sono stati o saranno come sono. Di più: non dubito che vi sia stato un tempo in cui non c'erano ancora né animali né vegetali...La natura non è mai stata, non è né sarà mai stazionaria, ossia in stato di permanenza: la sua forma è necessariamente transitoria. Essa è sempre stata e

sempre sarà, ma sempre in modo diverso. La natura è sempre all'opera, sempre al lavoro, nel senso che in essa avvengono incessantemente sviluppi, generazioni.”

Non mi è stato possibile di avere il libro “De la nature” essendo molto caro (i quattro volumi costano 200 euro, edito a Parigi; l'originale proviene da Amsterdam) tuttavia mi sembra di potere trarre alcune conclusioni per me che vivo del XXI secolo, dopo che la Cosmologia elaborata alla metà del XX secolo ha tratto conclusioni definitive elaborate da decenni di ricerche.

Così:

“....non dubito che vi sia stato un tempo in cui c'erano ancora né animali né vegetali” verissimo. Prima sono dovute esplodere le primitive supernovae per avere il materiale da cui si è sviluppata la vita e quindi:

“....mai i minerali sono stati o saranno come sono” verissimo. I minerali si sono sintetizzati alla superficie dei pianeti in fase di raffreddamento... prima non c'erano (sulla Terra) e così via... a maggior ragione gli animali e le piante, prima non c'erano e poi, una volta comparse, si sono evoluti attraverso le Ere geologiche.

Come si fa a credere che gli animali e le piante sono venuti, come conigli dal cilindro di un prestigiatore, e sono rimasti uguali nonostante siano passati milioni e milioni di anni senza la minima variazione? Nel XVIII secolo c'era un biologo, cioè Jean-Baptiste Robinet, che ancor prima di Darwin aveva visto giusto anche senza supporto di teorie elaborate come è per noi. La scienza, quella vera, parte da osservazioni elementari e di lì trae importanti conseguenze.

4 Secondo brano

È tratto dal libro: *Considérations philosophiques de la gradation naturelle des formes de l'être*, Paris (1768) (pp.2,3-4) e leggiamo:

“Nella successione prodigiosamente variata dagli animali inferiori all'uomo, vedo la Natura al lavoro avanzare a tentoni verso questo essere preminente che corona la sua opera....Quante sono le variazioni intermedie dal prototipo all'uomo....La Natura non poteva realizzare la forma umana se non combinando in tutti i modi possibili ciascuno dei tratti che dovevano entrare a farne parte.... Da questo punto di vista, io immagino ogni variazione dell'involucro del prototipo come uno studio della forma umana che la natura meditava: e credo di poter chiamare il complesso di questi studi l'apprendistato della Natura, o i tentativi della natura che impara a fare l'uomo”.

A prima vista questo brano ha tutta l'aria di essere una presa in giro: se intendiamo la Natura che crea tutti gli esseri come fosse Dio siamo costretti, noi che siamo credenti, a rifiutare questa immagine o, peggio ancora, tacciamo Dio di “...avanzare a tentoni verso questo essere preminente che corona la sua opera” e quindi ove va l'onnipotenza divina? In questo rifiuto risiede la difficoltà ad accettare la teoria evolutiva in quanto essa è negazione di Dio: un Dio che non è onnipotente non può essere Dio. Questo è vero se ci limitiamo a considerazioni di tipo puramente filosofico. Però il cristianesimo non è pura filosofia: infatti la filosofia pagana da sola non è arrivata a percepire il concetto “Dio” perché il cristianesimo dipende, oltre che dalle filosofie, anche dalla Rivelazione Divina (Bibbia). Di qui si vede che questa difficoltà viene meno come ora dirò.

Il Genesi dice che tutto l'Universo fu creato da Dio non con un colpo di bacchetta magica ma la creazione è avvenuta in un tempo che, nel linguaggio biblico, è durato 7 giorni cioè la potenza di Dio Creatore si è dispiegata per miliardi di anni (questo è il significato dei 7 giorni).

Nei miliardi d'anni sono comparsi sulla scena dell'Universo una quantità enorme di esseri sia animali che piante dei quali alcune si sono estinte altre sono tuttora vitali: questa miriade di esseri dà proprio l'impressione che Dio abbia tentato varie strade prima di imboccare la via “giusta”. Quindi nulla di strano che Dio abbia seguito questa strada piuttosto che un'altra: non è necessario invocare un “Orologiaio cieco” (Richard Dawkins) per liberarsi della presenza di Dio oppure “Una

lunga pazienza cieca” come Giulio Barsanti ha intitolato il suo libro. L’uomo procede esattamente nello stesso modo: tutte le invenzioni umane seguono una prassi che possiamo chiamare, di apprendistato. I primi aerei, le prime navi, la cosa più semplice che possiamo costruire come ad esempio una punta di un chiodo etc. devono passare attraverso lo stadio di “apprendistato” e durante una costruzione qualunque vengono scartati molti “pezzi” prima di raggiungere uno stato soddisfacente. Perché dunque scandalizzarsi? Dio segue il suo disegno in una maniera simile a quella dell’uomo.

Questo è, secondo me, il senso della frase del Genesi 1,26-27:

“Finalmente Dio disse: “Facciamo l’uomo secondo la nostra immagine, come nostra somiglianza, affinché possa dominare sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame e sulle fiere della terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. Così Dio creò gli uomini secondo la sua immagine; a immagine di Dio li creò”.

Inoltre quando, secondo il dogma dell’Incarnazione, il Figlio di Dio venne in mezzo a noi, cosa fece? Fece il falegname, e questo per 30 anni della sua vita affinché imparassimo a comportarci come Dio, tutto il resto riveste poca importanza: noi dobbiamo fare i “falegnami” e comportarci da “falegnami” se vogliamo imitare Dio: in ciò consiste la nostra natura.

Inoltre la vita (e quindi Dio) si comporta come una “freccia” che va dal passato al futuro. Mi spiego. La vita si è generata nell’acqua poi è emersa dall’acqua per invadere le terre emerse, poi ha spiccato il volo dalla terra fino all’atmosfera fino al punto che il vuoto ha costituito un limite invalicabile.

In seguito l’uomo, non potendo andare oltre l’atmosfera, ha escogitato la tecnologia che lo ha portato nel vuoto quindi è andato sulla luna e sta progettando di andare sui pianeti del sistema solare. Pensate che sia occorsa “Una lunga pazienza cieca” oppure che c’è stata una forza più alta di lui che l’ha spinto verso il vuoto dove esiste uno spazio immenso da esplorare? Meditando sui tempi lunghi della Cosmologia, perché la freccia ha sempre puntato dal passato al futuro? Perché tale freccia è sempre stata puntata verso l’alto? Perché, sempre ragionando su tempi lunghi, questa freccia non è mai tornata indietro ma è andata in avanti? Se avessimo a che fare con una freccia tipo “moto browniano” che a volte va indietro ed altre volte va avanti in modo che mediamente non si ha alcun progresso in una direzione qualsiasi; in questo caso, e solo in questo caso, è giusto parlare di “orologio cieco” oppure di “una lunga pazienza cieca”². La vita però non procede in questo modo; essa segue una precisa direzione e non una volta va avanti e l’altra volta va indietro. La vita segue le direttive di Dio, con tutto il tempo che Egli ha prestabilito ma sempre dal basso verso l’alto.

5 Conclusione

Dalle poche righe di questo libro che tratta dell’evoluzione degli esseri viventi si deduce che varrebbe la pena leggerlo per intero per vedere come già fin dall’inizio sono comparse le idee fondamentali che avrebbero accompagnato la ricerca biologica fino ad oggi. L’idea più feconda che troviamo nel libro è stata quella della evoluzione degli esseri viventi che anticipò quella di Darwin di almeno un secolo. Inoltre Jean-Baptiste Robinet era un collaboratore dell’*Enciclopedia* di Diderot e D’Alembert e quindi ben lontano dalla cultura cristiana, eppure le idee metafisiche compaiono a piene mani facendo vedere che la biologia non può fare a meno di esse per spiegare la vita come già Aristotele ha dimostrato.

2 Vedi ad esempio
http://it.wikipedia.org/wiki/Moto_browniano